

L'intervista

dal nostro corrispondente
a Berlino **Paolo Valentino**

«Noi verdi abbiamo fiducia nei liberali. Merkel ci ha protetti anche dal futuro»

Nouripour: sì al compromesso, è democrazia

I programmi elettorali di Verdi e Fdp sono molto lontani, soprattutto in tema di tasse, agenda climatica e politica sociale. Come farete?

«È vero. Ma il compromesso è l'essenza di una politica democratica. Senza, c'è solo paralisi o caos. Né noi, né la Fdp possiamo arroccarci su posizioni massimaliste. Troveremo soluzioni accettabili per entrambi».

Ma cos'è irrinunciabile per voi?

«La difesa del clima. Dobbiamo assolutamente centrare gli obiettivi posti dagli accordi di Parigi, il che significa rendere il prima possibile la Germania un Paese climaticamente neutrale, completare la svolta energetica per contribuire a fare di questo pianeta un luogo sostenibile per noi e per tutti».

Annalena Baerbock ha detto che i Verdi preferiscono la coalizione semaforo, con Spd e Fdp sotto la guida di Scholz. Ma la Fdp tiene aperta anche l'ipotesi di un governo «Giamaica» con voi e la Cdu di Laschet.

«Non c'è dubbio che noi siamo più vicini alla Spd e che i liberali lo sono più alla Cdu-».

Csu. Ma la Spd è il primo partito, Laschet è il grande sconfitto e l'Unione è lacerata e confusa sulla direzione da prendere. Una coalizione Giamaica non avrebbe alcuna credibilità».

La vostra posizione favorevole a una maggiore integrazione e solidarietà finanziaria in Europa non sarà un

ostacolo nel negoziato con i liberali?

«Io posso dire questo: la coesione dell'Europa dev'essere la più alta priorità della politica tedesca. Ciò significa che occorre rinunciare a ogni egoismo nazionale, a differenza per esempio di quanto è accaduto sul Nord Stream 2 o sull'accordo commerciale con la Cina. L'Europa dev'essere inclusiva. Berlino deve cooperare strettamente con i grandi Paesi, la Francia in primis naturalmente, ma anche l'Italia, la Spagna, la Polonia. E dobbiamo imparare le lezioni della crisi dell'euro. Lo abbiamo fatto con la pandemia, ma non basta. Occorre più integrazione, in direzione di una vera e propria unione fiscale».

E sul freno al bilancio, che voi volete abolire mentre liberali e Spd no, quanta flessibilità avete?

«Tutti sanno e dicono che bisogna modernizzare il Paese e tornare a investire perché siamo in ritardo nelle infrastrutture, nella digitalizzazione, nei trasporti pubblici. Come si fa finanziare tutto questo con il freno di bilancio o con la riduzione delle tasse, che vogliono i liberali?»

Avete avuto un grande risultato, ma la delusione è stata altrettanto grande. In primavera speravate addirittura in una cancelliera verde. Cos'è successo?

«Volevamo di più, anche se il risultato è storico. Abbiamo commesso gravi errori nella gestione della campagna. Annalena era la giusta candidata e c'è stata una buona armonia

con Habeck. Non è colpa loro. Analizzeremo questi errori».

Forse non siete riusciti a togliervi di dosso l'immagine di partito dei divieti e dei limiti?

«In parte è vero, per questo parlo di errori di gestione e comunicazione. Il nostro programma è molto più di limiti e divieti».

E gli errori di Annalena Baerbock?

«Anche Laschet ha fatto errori. Ora si tratta di capire come elaborarli e cercare di evitarli in futuro».

È vero che in una coalizione di governo, il vicecancelliere sarà Robert Habeck e non Annalena Baerbock?

«Non è un tema. Loro due come co-presidenti faranno una proposta e poi sarà tutto il partito a decidere».

Come verranno ricordati i sedici anni della cancelliera Angela Merkel?

«Una straordinaria capacità di gestire le crisi, ma una totale assenza di iniziative ambiziose. Angela Merkel ha protetto i tedeschi dal presente, ma purtroppo anche dal futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alleanze
Quattro anni fa le differenze con i liberali portarono alla rottura. Ora vogliamo evitarlo.

«**Q**uattro anni fa le differenze tra noi e i liberali portarono alla rottura. Questa volta vogliamo evitarlo, cercando di capire preventivamente dove possiamo costruire dei ponti e individuare punti di compromesso. Ecco perché abbiamo lanciato questi colloqui, prima di un vero e proprio negoziato di governo. Nella passata legislatura, c'è stata molta diffidenza tra noi Verdi e la Fdp. Ora bisogna costruire nuova fiducia».

Omid Nouripour è il successore di Joschka Fischer. Nel senso che nel 2006, quando l'ex ministro degli Esteri verde si ritirò dalla politica, subentrò al suo posto al Bundestag. Ma in un certo senso lo ha anche superato, perché domenica scorsa Nouripour è stato il primo verde a vincere un mandato diretto a Francoforte, dove Fischer era stato sempre eletto con il secondo voto, quello di lista proporzionale. Nato a Teheran 46 anni fa da genitori entrambi ingegneri aeronautici perseguitati dal regime, arrivato in Germania nel 1988, naturalizzato tedesco, musulmano, sposato con un figlio, Nouripour è il portavoce di politica estera dei Grünen. Ma nel tempo libero si esibisce come rapper col nome d'arte MC Omid.



In festa

Sostenitori del partito dei Verdi festeggiano la buona affermazione alle elezioni di domenica scorsa. Molti tuttavia si aspettavano un risultato migliore (Matthias Schrader/Ap)

Il profilo

OMID NOURIPOUR



Esteri Omid Nouripour

Nato a Teheran nel 1975, musulmano e naturalizzato tedesco, Omid Nouripour è un esponente dei Grünen entrato al Bundestag nel 2006 al posto di Joscha Fischer. È stato il primo verde a vincere un mandato diretto a Francoforte

